

La maledizione del Montepaschi

Il presidente indagato batte in ritirata

Falci ai nel mirino dei pm per l'inchiesta sui cantieri Mondomarine

il caso

GIANLUCA PAOLUCCI
ALBERTO PARODI

Yacht di lusso ordinati da facoltosi clienti mai consegnati e gli anticipi milionari spariti nel nulla. E' da qui che è partita, nei mesi scorsi, l'inchiesta della procura di Savona sui cantieri Mondomarine che ha portato all'iscrizione nel registro degli indagati il presidente uscente di Mps, Alessandro Falci ai, che è anche azionista di maggioranza di Mondomarine.

Falci ai ha comunicato ieri sera di essere indisponibile ad un secondo mandato alla presidenza della banca, per la quale era stato candidato dal ministero del Tesoro. L'assemblea della banca per il rinnovo del consiglio d'amministrazione è convocata per lunedì prossimo ma il passo indietro di Falci ai apre un nuovo fronte per l'istituto, da poco passato sotto il controllo statale dopo il salvataggio costato 5,4 miliardi di soldi pubblici.

Falci ai ha fatto sapere, tramite un portavoce, che l'avviso di garanzia «è un atto dovuto ed è conseguenza dell'azione di responsabilità promossa dall'imprenditore - in qualità di azionista di maggioranza - nei confronti di

amministratori e sindaci della società». Falci ai, prosegue il portavoce, «esprime anche soddisfazione per il tempestivo intervento della magistratura volto a fare chiarezza».

L'indagine della procura di Savona ipotizza una serie di reati che comprendono anche bancarotta, truffa e falso in bilancio per gli esercizi dal 2014 al 2016. Cinque gli indagati, a vario titolo. Oltre a Falci ai, l'ad Roberto Zambrini, il presidente Giuseppe Dilorenzo e due componenti del consiglio d'amministrazione.

Gli accertamenti della Guardia di finanza - coordinata dal pm Ubaldo Pelosi - sono partiti nel maggio scorso, dopo una serie di denunce per truffa arrivate alla procura di Savona. Secondo quanto ricostruito, la società avrebbe raccolto una serie di commesse per yacht di lusso e incassato i relativi anticipi per milioni di euro da parte di clienti italiani e stranieri. Yacht che però non sarebbero mai stati consegnati ai committenti ma rimasti gusci vuoti, senza gli interni, o con i lavori eseguiti solo in parte. I soldi degli anticipi, circa 30 milioni di euro, sarebbero poi finiti almeno in parte (poco meno di 10 milioni) in conti all'estero, non riconducibili ai cantieri di Savona. Cantieri che nel frattempo sono finiti in crisi, con una richiesta di concordato e la cassa integrazione per i 60 dipendenti. Falci ai, dopo aver cercato una soluzione

alla crisi dei cantieri nel corso degli ultimi 12 mesi, ha recentemente affittato i cantieri a un operatore italiano, che dovrebbe garantire la continuità aziendale e l'occupazione.

Agli atti della procura c'è anche una analisi commissionata a Pwc dallo stesso Falci ai, che ha messo in luce una serie di irregolarità a carico degli amministratori della società e che è stata consegnata recentemente alla procura.

Nei giorni scorsi la Guardia di finanza aveva compiuto una serie di perquisizioni a Milano, Savona e Pisa.

Almeno tre clienti di Mondomarine (tra i quali un imprenditore giapponese e uno monegasco) avrebbero presentato la denuncia per truffa, mentre una denuncia riguarderebbe l'ipotesi di reato di false fatturazioni. La mancata consegna degli yacht è anche oggetto di cause civili. Nelle citazioni sono elencate anche le continue richieste di denaro per portare a termine i lavori a fronte dello stato di crisi dell'azienda. In relazione al passo indietro in Montepaschi, Falci ai ha detto di averlo fatto «per senso di responsabilità». L'indagine, ha spiegato, «si riferisce a fatti che nulla hanno a che fare con Mps, ma ritengo che sia meglio non rischiare di creare inutili e pericolose strumentalizzazioni a un istituto che sta attraversando un momento delicato».

© BY NC ND ALCUNI DIRITTI RISERVATI

